

Gli europei di iaido e jodo: sei giorni che sembrano 365

I tre giorni dello iaido

Il palazzetto dello sport di San Lazzaro di Savena, detto PalaSavena, già nel 2001 aveva ospitato, per la prima volta in Italia, dei Campionati europei, in quel caso di kendo. Sembrava improbabile che nel giro di quattro anni la Confederazione Italiana Kendo sarebbe stata in grado di replicare con altri Campionati europei: di iaido e jodo, invece...



Organizzare un Campionato europeo comporta un impegno organizzativo, per chi non lo fa come professione, di portata massacrante; tralasciando la parte più amministrativa e burocratica, peraltro fondamentale e determinante, bisogna seguire problemi pratici collegati ai trasporti, all'ospitalità, all'accoglienza, ai pasti, alla ricerca delle bandiere e degli inni delle nazioni ospitanti, alla creazione dei manifesti e dei gadget...., insomma non si finisce mai.

Poi occorre trovare un numero di praticanti disponibile a ricoprire con la loro presenza le più svariate mansioni durante i sei giorni dei campionati e che vivano e sentano l'evento con il cuore e con lo spirito.

Con il cuore, perché tutti coloro che partecipano alla realizzazione di questi eventi devono dare il massimo in ogni momento, in ogni situazione, in ogni imprevisto che si presenta.

Con lo spirito, perché sia lo stage che le giornate di gara sono una grande dimostrazione di spirito.

“Vivere in prima persona un'esperienza come un campionato europeo è sempre elettrizzante. Quando poi l'evento si svolge nella TUA nazione assume un aspetto ancora più coinvolgente. Inizi a sentirtelo dentro già da quando viene annunciato che si svolgerà nel tuo paese, poi è come se tutto si fermasse, il tempo si dilata e ti sembra che l'avvenimento non arriverà mai. Tutto sembra dormiente, non circola nessuna notizia, nessuna indiscrezione; sul sito della federazione non ci sono novità, gli allenamenti proseguono con la solita frequenza...poi, all'improvviso, è come se una nebbia si alzasse e ti rendi conto che di tempo non ne è rimasto tanto, e che nel frattempo c'è chi ha lavorato alacremente e incessantemente per organizzare, studiare, coordinare e prevedere ogni cosa. Ti prende una strana emozione mista a paura, durante tutto questo tempo ti sei preparato e ti sei allenato, per superare l'esame, per gareggiare nella nazionale, o per collaborare

alla riuscita della manifestazione ed ora il grande momento è arrivato: ci sei. Sei dentro e vedi intorno a te facce sconosciute che chiaccherano in lingue diverse dalla tua e condividono la tua passione. Rivedi amici di altre città con cui hai stretto legami, saluti i Maestri di altre nazioni con cui hai già condiviso lezioni e stage. Tutto si svolge come in un turbinio frenetico che ti intontisce un po', c'è molta energia nell'aria che ti contagia, che ti elettrizza, la percepisci, la senti in modo quasi palpabile. Non importa se sei qui per la competizione, per l'esame o solo per partecipare all'evento, ma adesso sei qui e ti rendi conto che anche tu fai parte dell'evento.”



Avendo come riferimento il successo del 2001, si doveva replicare, migliorando lo standard e non era poco.

Inoltre questo campionato doveva rispondere al seguente interrogativo: la squadra italiana sarebbe stata in grado di affermare in modo chiaro e univoco il livello raggiunto negli ultimi anni? Sarebbe stata in grado di rivivere il mitico Campionato europeo di Sittard (Olanda) del 1994 nel quale letteralmente esplose il giovane iaido italiano con un'affermazione che stupì i team europei presenti?



La Commissione tecnica, guidata da Gianfranco Moretti, aveva fatto il punto allo stage di fine agosto a Borgovalsugana e le impressioni erano state soddisfacenti, ma tutti si rendevano conto che per migliorare le buone affermazioni degli ultimi Campionati europei di Stoccolma, occorreva fare un salto di qualità; il salto di qualità doveva emergere da quel gruppo di iaidoka selezionati dopo un anno di duri stage di formazione. Da un gruppo si doveva creare una squadra e il lavoro di selezione e preparazione svolto garantiva buoni risultati.

Domenica 30 ottobre 2005 prendeva avvio l'evento, con uno stage internazionale di formazione presenti oltre 250 praticanti e la supervisione di un gruppo autorevole di quattro ottavi dan.

“Lo stage è sempre il momento in cui sei concentrato sul “rubare” preziose informazioni ai Maestri. Speri sempre di riuscire a vedere qualcosa che ti illumini, qualcosa di sbalorditivo, qualcosa che ti dia la possibilità di avere un vantaggio sui tuoi avversari. Segui con occhi attenti i gesti dei Maestri, ascolti con attenzione le domande e le risposte, guardi lo iai dei partecipanti delle altre nazioni, fai paragoni, critichi. Cerchi di vedere cosa fanno negli altri team, spero sempre di riuscire ad avere la risposta al tuo problema che ti permetta di migliorare il tuo iai, che ti aiuti a progredire. Prendi nota mentalmente di quello che hai appreso per poterlo condividere con chi non ha potuto partecipare e ti confronti con i tuoi amici su quello che hai visto e appreso, è un momento pieno, che alla fine della giornata ti lascia un po' sfinito.”

Lunedì 31 ottobre si aprono i 12° Campionati Europei di iaido: alla presenza del Presidente della EKF Alain Ducarme sfilano le rappresentative delle squadre europee.

Le aree di gara sono tre, per ogni area sono presenti due team arbitrali: per un numero complessivo di 18 arbitri. L'Italia ne presenta quattro, due veterani: Borghese e Vanelli e due new entry Borra e Daneri.

I duelli hanno inizio con le competizioni individuali.



“La discussione sull'importanza o meno delle competizioni nello iaido è molto accesa fra i praticanti di iaido, mi pare ovvio che vi dica che per me siano importanti, altrimenti non si giustificerebbero i sacrifici che da tre, quattro anni a questa parte impongo alla mia famiglia.

Ma in occasione della preparazione a questi campionati europei mi è accaduto qualcosa di diverso. I sacrifici, questa volta, li ho fatti io scegliendo di stare di più con la famiglia e meno nel dojo.

Che strano paradosso, eppure la serenità con cui ho affrontato questo evento è parsa

nascere proprio da questa scelta.

Serenità, ecco la parola che più caratterizza questi miei campionati, una serenità generalizzata

anche all'interno del gruppo, dagli atleti agli organizzatori, senza dimenticare i compagni di allenamento.

Eppure in un'occasione come questa, campionati in casa, è lecito aspettarsi un carico di responsabilità e aspettative superiori al normale, e invece niente, tranquillità, cordialità e, appunto, serenità.

E' con questa atmosfera che ho affrontato la tensione degli incontri, una sensazione che per me è dolce e salata al contempo, di sicuro piccante, quasi inebriante al punto che diventava più gratificante poter fare il maggior numero di competizioni piuttosto che avvicinarmi alla finale."

Cominciamo sottotono perché nella categoria dei mudan prima Stefania Battista e poi Antonio Menichiello vengono eliminati.

Nella categoria shodan (primi dan) mentre il nostro Andrea Cauda deve cedere, Christian Ibelli continua fino alla conquista del terzo posto: abbiamo rotto il ghiaccio!

Nella categoria nidan (secondi dan) ci presentiamo con Matteo Baistrocchi e Davide DeVecchi: ai campionati italiani 2005 De Vecchi si è piazzato secondo mentre nel 2004 De Vecchi era primo e Baistrocchi secondo (categoria shodan). Purtroppo Baistrocchi deve cedere, ma De Vecchi non intende fare concessioni e di corsa arriva in finale e conquista l'oro!

"La finale, già, la finale, ebbene vi confiderò che di questo ultimo incontro conservo forte solo un ricordo: il saluto finale. Dapprima mi sono sorpreso, quasi come un risveglio di soprassalto, mi sono chiesto se avessi fatto tutti e cinque i kata, giuro che non me li ricordavo e scendendo in seiza mi sono imposto di fare almeno il più bel saluto della mia vita. Ed il saluto è venuto da solo come mai mi era successo di fare, la mano destra che trovava facilmente il sageo che a sua volta volava elegante verso le sue posizioni corrette, una spada che esce gentilmente dall'obi e con silenzio si appoggia decisa a terra.

A quel punto, ancor prima del giudizio degli arbitri, mi sono sentito soddisfatto e sereno."

Nella categoria sandan (terzi dan), ci siamo presentati con Andrea Calì e Giorgio Olivero, più volte presenti in nazionale: grandi aspettative ripagate con il terzo posto di Olivero ed il secondo di Calì: stiamo andando alla grande!

Categoria yondan (quarti dan); categoria centrale e determinante perché include iaidoka che praticano da oltre dieci anni, dove la selezione si realizza in modo implacabile. Siamo presenti con due teste di serie: Nicola Casamassima vincitore dei campionati italiani del 2004 e secondo in quelli del 2005 e Claudio Zanoni vincitore degli italiani del 2005 e 2004 (categoria sandan).

In questa categoria sono presenti iaidoka europei di livello eccellente, in particolare primeggia l'imbattibile inglese Watson, vincitore degli europei del 2002, 2003 e 2004: vincere in questa categoria significa demolire la regola ormai divenuta storia.

Dopo un buon inizio, inaspettatamente Casamassima cede alla finlandese Parkonnen che vince 3 a 0 e che avrebbe poi conquistato il fighting spirit.

Claudio Zanoni a sua volta si trova davanti l'imbattibile Watson: il momento è particolarmente critico. La sconfitta di Casamassima e lo scoglio inglese possono fare crollare le nostre aspettative; se fossimo pellerossa dovremmo iniziare la danza della pioggia ed evocare il soprannaturale.



"la gara è forse l'avvenimento principale. è l'emozione. è la gioia. la rabbia. è il momento per cui ti sei allenato per tutto l'anno. è la speranza che tutto non finisca troppo presto. è la bellezza del gesto. è il cercare di capire cosa diavolo pensano gli arbitri. è l'eleganza del momento. è la sorpresa per l'errore commesso. è l'impossibilità di fare il tifo da stadio. è la scommessa su chi vince. è la critica. è la commozione...è la gara!"

L'evocazione ha effetto: Zanoni vince su Watson! Non siamo ancora in finale, ma il migliore è battuto e Claudio imperturbabile vince ancora fino alla finale!

Stiamo andando alla grande, ora siamo alla categoria godan, dei quinti dan, dove presentiamo due veterani: Mario Menegatti vincitore degli italiani 2005 e secondo agli europei del 2003 e 2004 e Paolo Grosso secondo agli europei del 2000.

Il livello dei contendenti è elevato, non possiamo mancare un buon risultato.

Purtroppo non conquistiamo il primo posto, vinto dall'inglese Nash, ma prendiamo il secondo ancora con Mario Menegatti ed il terzo con Paolo Grosso!

Non è ancora finita: ora siamo ai sestimi dan dove Leonardo Amoruso strappa in modo convincente il secondo posto.

Standing ovation per l'Italia dello iaido: abbiamo fatto la nostra parte meritata e sudata. Lo iaido europeo ha una impronta decisamente italiana.



Il giorno dopo, martedì la gara a squadre: siamo caricati e abbiamo buone opportunità.

Nel primo gruppo di squadre incontriamo: Finlandia, Polonia e Portogallo e ne usciamo primi, ma poi inaspettatamente contro la Francia siamo sconfitti e non riusciamo ad andare in semifinale.

Vince il Belgio seguito da Gran Bretagna, Germania e Francia.

Una voce tendenziosa sussurra: gli italiani hanno vinto troppo, almeno nella gara a squadre bisognava fermarli.

I tre giorni del jodo

12° Campionati europei di iaido e 4° di jodo. Da 12 a e 4 ci passa un otto che corrisponde a otto anni di differenza, che spiega il ritardo di tempo intercorso al jodo per avviare l'istituzione dei Campionati europei. Questo ritardo ovviamente si è riflesso in un ritardo delle varie federazioni europee nella diffusione della disciplina.

L'Italia è giunta con alcuni anni di ritardo, per cui a livello di dan ci fermiamo ai terzi dan, mentre altre nazioni hanno settimi dan europei di jodo.

Ciò significa che in questo Campionato europeo l'Italia è presente nelle competizioni fino al

terzo dan e assente nei quarti e quinti dan, per mancanza di materia prima.

Lo stage del mercoledì, condotto dagli stessi autorevoli Maestri presenti nel Campionato di Iaido, procede bene: circa 150 presenti provenienti da tutta Europa.



“Il rispetto e il rigore di cui quest’arte a buon diritto necessita, ha fatto sì che quel giorno non si percepisse solo agonismo, ma anche l’esigenza di ogni singolo partecipante ad esaltare il più possibile l’arte dello Shinto Muso Ryu Jojitzu, nello spirito e nella forma. Eccellenti furono alcune ottime dimostrazioni di spirito, come quella del nostro Covino per non parlare delle ottime forme di esecuzione dell’inglese Alan Nash. Durante lo stage poi tutti fummo testimoni di uno dei Makiotoshi più assurdi realizzabili, in grado di spazzare via un 8° Dan di Iaido.

Difatti lo stage è stato qualcosa che non dimenticherò, non solo per il numero di persone presenti, ma per la forza e la carica che in ogni momento mi dava quell’atmosfera data dal comportamento marziale richiesto dai Maestri e dalla sovrapposizione di tutti i kiai che rimbombavano nel palazzetto. In alcuni momenti, quando tutti eseguivano contemporaneamente un kata, i kiai erano talmente vicini l’uno a l’altro che sembrava di sentirne uno solo, quasi fosse uscito dalla palestra stessa. Nello svolgimento dei kata avevo a fianco un austriaco e davanti uno svedese, mentre uno dei maestri giapponesi, Shia, vigilava. Avevo così la possibilità di osservare come una stessa forma veniva eseguita in altri paesi, o in regioni della stessa Italia.

E contemporaneamente potevo avere davanti a me come riferimento uno dei Maestri. In questo modo, e con questo spirito, tutti potevano curare e approfondire la propria forma cercando di renderla sempre più precisa e raffinata, entrando in intimità con la stessa.”



E contemporaneamente potevo avere davanti a me come riferimento uno dei Maestri. In questo modo, e con questo spirito, tutti potevano curare e approfondire la propria forma cercando di renderla sempre più precisa e raffinata, entrando in intimità con la stessa.”

Giovedì 3 novembre dopo i saluti inaugurali e la sfilata dei team iniziano le competizioni individuali.

Nella categoria mudan abbiamo due giovani: Francesco Pastore e Giovanni Buffo.

Ambedue passano la prima pool, poi Buffo viene bloccato, ma Pastore continua ostinato a vincere, finché sbaraglia tutti!

E’ la prima medaglia!

Nella categoria shodan (primi dan) Lorenzo De Petris viene eliminato, invece Emanuele Covino continua finché non incontra il belga che a sua volta vincerà il titolo: lo spirito di Emanuele viene notato e così si aggiudica il premio Fighting Spirit.

Nella categoria nidan (secondi dan) Nino Delli Santi e Ivan Modolo passano entrambi la pool, poi Ivan è bloccato, non così il nostro Nino che arriva in finale dove purtroppo deve soccombere ad un altro belga.



Altra meritata medaglia!

Nella categoria sandan (terzi dan) presentiamo Marco Galliazzo e Carlo Alberto Menon: Galliazzo non passa la pool, mentre Menon conquista un meritato terzo posto.

Nelle categorie yondan e godan non c'è storia perché non siamo presenti. Sono ben presenti i campioni inglesi con Watson che conquista i quarti dan, si doveva rifare dalla sconfitta subita nello iai, e Nash vincitore della categoria quinti dan. Siamo arrivati all'ultima giornata: venerdì 4 novembre con la gara a squadre. Il nostro team è composto da Campanale, Modolo e Menon; non possiamo farci troppe illusioni, intanto eliminiamo Germania e Romania e passiamo la pool. Poi incontriamo la Francia e come è successo nella gara a squadre di iaido cediamo onorevolmente. La Francia sarà eliminata dall'Olanda seconda classificata che perderà dalla vincitrice: la Gran Bretagna. Ma dulcis in fundo al nostro Campanale viene assegnato il premio Fighting Spirit. Il nostro team manager commenta: è nata una vera squadra.



Adesso è proprio tutto finito. C'è ancora il tempo per gli ultimi saluti e un'ultima birra. Le strette di mano, la malinconia, l'impressione di abbandono, le valigie pronte. Ti senti un po' orfano, ti guardi in giro, sembra di vedere un luna-park al mattino, senza le luci e le musiche, per niente affascinante. Non c'è più nessuno che indossa la hakama. Le spade e i jo sono nelle custodie. Sorridi a tutti quelli che incontri, fuori ha piovuto. Ti attardi ancora, gli instancabili factotum dell'organizzazione stanno finendo di sbaraccare. Negli stand hanno già terminato di imballare le merci, non c'è nemmeno un poster appeso che ti ricorda che c'è stato un Campionato europeo... a proposito, dov'è che si fa il prossimo campionato europeo?

VANP

con il contributo di Davide, Detlef, Fernando, Vincenzo